

Compagnie aeree e pharma: ecco dove conviene investire

LINK: <https://24plus.ilsole24ore.com/art/compagnie-aeree-e-pharma-ecco-dove-conviene-investire-AGXAVgTC#2281675995>



Compagnie aeree e pharma: ecco dove conviene investire Per i vettori aerei sono attesi ricavi globali in crescita ma restano alcune criticità. Robotica, medtech e le dinamiche biotech avanzano tra produttori di medicinali Lucilla Incorvati Dopo l'euforia per il tech trend di lungo periodo e fattori più congiunturali come la forte ripresa dei viaggi spingono per un'opportuna rotazione settoriale a tenere d'occhio in borsa due importanti settori d'investimento: le compagnie aeree e le società farmaceutiche. Nei cieli la settimana ha archiviato l'ingresso di Lufthansa nel capitale di Ita Airways che ha acquisito il 41% della compagnia. Secondo molti esperti l'operazione rafforza notevolmente Lufthansa in Europa, intensificando la competizione con i vettori tradizionali (Air France-KLM) e con le dinamiche low-cost Ryanair ed EasyJet. «L'accesso al mercato italiano offre

opportunità, grazie alla posizione strategica dell'Italia per le rotte verso il Mediterraneo e l'Africa, ma richiede una gestione efficace per ottenere sinergie efficienti» - sottolinea Filippo Diodovich (IG Italia). Come nel 2024 anche nel 2025 le compagnie aeree non si muovono in cieli sereni: il caro carburante incide sui margini e potrebbe portare a un aumento delle tariffe, penalizzando la domanda, la regolamentazione stringente, le crisi geopolitiche, non ultimo i cambiamenti climatici che incidono sulle tratte. I fattori a favore di chi vola nei cieli Tuttavia, per Gian Marco Salcioli, strategist Assiom Forex, esistono dei trend che possono costituire un fattore vincente di 'vento in coda' nel 2025. La Iata (Associazione Internazionale del Trasporto Aereo) ha previsto che le compagnie globali trasporteranno 5.2 miliardi di passeggeri, con un aumento sul 2024 del 6,7%, un record storico mai

raggiunto e che archivia le difficoltà legate al Covid. Anche l'espansione delle rotte è un driver di sostegno con nuove destinazioni tra Europa e Usa. «Sono attesi ricavi globali oltre i mille miliardi di dollari, con un incremento del 4.4% - dettaglia Salcioli -. L'ammontare dei profitti netti si stima in crescita del 16% sull'2024 pari a 36.6 miliardi di dollari». Come spiega l'esperto, anche i principali indici di Borsa dedicati al settore mostrano la crescita di fiducia. Il Bloomberg World Airlines Index è sui massimi degli ultimi 4 anni con un incremento dai minimi di agosto del 37%, in linea gli indici MSCI World Airline Index e quello europeo (che include le low cost) la cui performance, sui massimi degli ultimi anni, segna +40% dall'inizio del 2024. «È presumibile un aumento dei prezzi dei biglietti finali per effetto dell'elevata domanda, l'incremento dei costi operativi, la mancanza di nuovi aeromobili a causa

di ritardi nelle consegne da parte dei big (Boeing o Airbus) per problemi alle catene di fornitura - sottolinea ancora Salcioli. -I fattori controSe le innovazioni tecnologiche possono migliorare l'efficienza operativa, restano i soliti rischi: marginalità netta del 3.6%, tra le più basse nei settori economici; l'incognita legata ai carburanti green e al processo verso la sostenibilità che dai primi p r o v v e d i m e n t i dell'amministrazione Trump sembrano subire uno stop deciso. «Visti i margini ristretti e la forte competizione sui prezzi dei biglietti - conclude Salcioli - sarà ancora questa la variabile da monitorare per singola compagnia dove gli algoritmi di pricing dinamico e l'assistenza delle nuove tecnologie possono fare la differenza. Partnership e alleanze possono contribuire ad aumentare la copertura delle rotte, condividere risorse operative e raggiungere economie di scala sul versante costi». Per Diodovich le grandi compagnie, grazie a strategie di copertura, sono avvantaggiate rispetto ai vettori low-cost, che affrontano crescenti pressioni sui costi. Tra le low cost EasyJet è la prima ad aver presentato i dati della trimestrale. Questi

mostrano, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un miglioramento con la perdita trimestrale a 61 milioni di sterline rispetto ai 126 milioni di sterline. In crescita il fatturato del gruppo (+13% a 2,037 miliardi di sterline e +11% quello passeggeri a 1,255 miliardi di sterline), tanto che la low cost britannica prevede di chiudere l'anno con un utile di 709 milioni di sterline. «La trimestrale di EasyJet, nonostante i miglioramenti sui ricavi e le prospettive in linea con il consensus, ha riportato una forte perdita, riflettendo i problemi strutturali del segmento - aggiunge Diodovich - Crediamo che nel 2025 continuino le difficoltà per le compagnie aeree europee e manteniamo prospettive più positive su quello Usa. Il comparto avrà bisogno ancora di consolidamento, efficienza e sostenibilità per affrontare le incertezze e cogliere le opportunità».La sfida nelle pipelineIl settore farmaceutico anche nel 2025 può offrire una combinazione di stabilità, innovazione e potenziale di crescita trainato da trend di lungo periodo. Tuttavia orientarsi non è facile. Nel 2024 la super star Novo Nordisk ha chiuso l'anno in perdita deludendo chi vi aveva investito. Servono spalle sempre più grandi perché i farmaci "small

molecules" stanno cedendo il passo a quelli più complessi, facendo lievitare i costi di Ricerca e Sviluppo e riducendo i tassi di successo. Matrimonio difficile Recordati-AngeliniSono queste forse le motivazioni alla base della chiacchierata aggregazione tra Recordati (la più grande pharma italiana quotata) e Angelini. «A livello industriale la fusione combinerebbe competenze complementari e amplierebbe la diversificazione del portafoglio prodotti, offrendo molte sinergie - spiega Riccardo Volpi di Pharus -. Dal punto di vista finanziario però le cose sono più complesse. L'operazione potrebbe piacere a CVC partners desideroso di vendere la sua quota del 51,82% (pari a 5,7 miliardi su un valore totale di 11 miliardi). Ma a fine 2023 Angelini Industries aveva 3 miliardi di patrimonio e 1,7 miliardi di debito. Dunque, per sborsare 6 miliardi serve un aumento di capitale o l'aiuto di un terzo».Stabilità e crescita nel lungo termine«Il settore sanitario è da tempo una pietra miliare dei mercati azionari globali, offrendo una combinazione di stabilità, innovazione e potenziale di crescita. Guardando alle prospettive che il settore può riservare nei prossimi

mesi agli investitori, esso presenta un mix di sfide strutturali, ostacoli temporanei e opportunità di ripresa e crescita a lungo termine- sottolinea Roberto Magnatantini, senior portfolio manager di Decalia -. Mentre i problemi strutturali come le pressioni sui prezzi dei farmaci e le costose linee persistono, molti degli attuali ostacoli sono destinati ad attenuarsi». Secondo Volpi, oggi l'HealthCare è uno dei settori più a sconto del mercato. «Questa sotto-performance si è creata da agosto 2024 - dettaglia -: in Usa la sotto-performance è del 17% rispetto al mercato ed è stata guidata dalle attese della politica di Trump con la nomina di Robert F. Kennedy Jr che aveva posizioni contrastanti sul tema vaccini». Il caso Novo Nordisk «Il sell-off su Novo Nordisk è legato alla sperimentazione di CagriSema, farmaco GLP-1 di nuova generazione, che ha deluso le aspettative del mercato. L'efficacia si è rivelata insoddisfacente perché i pazienti hanno ottenuto una perdita di peso del 22,7% rispetto all'obiettivo del 25% - spiega Stuart Dunbar, Partner di Baillie Gifford -. Tuttavia, il forte ribasso ci sembra una reazione eccessiva. Oggi il titolo quota 20 volte rispetto al P/E a termine, a nostro

giudizio è molto conveniente considerato il know-how, la posizione competitiva e la produzione in scala di Novo Nordisk, fattori che potrebbero portare a una crescita degli utili per azione del 15-25% nei prossimi 3-5 anni». Anche per Magnatantini Novo Nordisk resta un'azienda dall'alto potenziale che potrebbe presto sorprendere di nuovo. «La società ha appena pubblicato dei buoni risultati su un'altra molecola, il che evidenzia che il suo pipeline resta ben fornito. I driver a lungo termine nel settore come le tendenze demografiche, l'innovazione e il potenziale dell'IA restano intatti - enfatizza Magnatantini -. Continuiamo a credere e ad investire in nomi altamente innovativi nel medtech (Intuitive Surgical, Stryker e Abbott) che hanno un vantaggio tecnologico in rapida crescita nel mercato della chirurgia robotica. Siamo più prudenti nelle Scienze della Vita, dove, l'eredità del Covid non è ancora del tutto risolta, ma ci stiamo orientando su società come Lonza e Icon». Al momento il team è esposto a un mix di nomi in crescita (Eli Lilly), grandi capitalizzazioni valutate in modo attraente (Roche) e alcuni concorrenti più rischiosi e più piccoli come le biotech ArgenX o Zealand

Pharma. «Sono aziende con una forte competenza interna e un grande potenziale per le vendite future - conclude Magnatantini - e potrebbero diventare prede attraenti se riparte il mercato delle M&A. Ad esempio Zealand potrebbe essere nei radar di Novo Nordisk». I big favoriti A Volpi piacciono aziende più tradizionali con forte sconto valutativo come Merck, Pfizer, Bristol Meyers e GE Healthcare Technology. Dubar, infine, si focalizza sui leader nei trattamenti medici (diagnosi e cura delle malattie). «Gli attuali farmaci per la perdita di peso sono frutto di un risultato inatteso delle ricerche sui trattamenti per il diabete - conclude -. Oggi il sequenziamento genico di massa e i servizi di cloud computing, combinati con l'IA, permettono ad aziende come Recursion Pharmaceuticals di acquisire una conoscenza più consapevole del funzionamento dei farmaci».